



## FLASH DI SCENARIO



**+71%**

La crescita del n° di aziende che usano l'Ia nel 2024

ITALIA

### Istat, cresce l'ia nell'industria italiana, +71% nel 2024

Cresce l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale nell'industria italiana: in termini assoluti, rispetto al 2023, il numero di imprese che utilizzano almeno una delle tecnologie la aumenta del 71%, facendo registrare la variazione massima per la la generativa (+163,5%) e quella minima per la la utile alla movimentazione delle macchine (+3,7%). È quanto emerge dal rapporto Istat su imprese e tecnologia, secondo cui sale dal 5% all'8,2% nel 2024 la quota di imprese con almeno 10 addetti che utilizza l'ia, un aumento che però ancora non colma la distanza con la media Ue che è al 13,5%.

ANSA, 17 gennaio 2025



**1%**

L'inflazione in Italia nel 2024

ITALIA

### Istat, nel 2024 inflazione all'1%, alimentari +2,2%

Nel 2024 i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1% (+5,7% nel 2023). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo salgono del 2% (+5,1% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 2,1% (+5,3% nel 2023). Lo rende noto l'Istat confermando la stima preliminare. A dicembre 2024, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,1% su novembre e dell'1,3% su dicembre 2023, come nel mese precedente, confermando la stima preliminare.

ANSA, 16 gennaio 2025



**+1,4%**

Le esportazioni a novembre 2024 su ottobre

ITALIA

### Export su dell'1,4% a novembre; import +0,4%

A novembre 2024 le esportazioni italiane sono aumentate dell'1,4% superando la crescita delle importazioni, pari +0,4%. Lo rileva l'Istat sottolineando che l'aumento su base mensile dell'export è sintesi di un marcato incremento per l'area extra-Ue (+6,1%) e di una riduzione per l'area Ue (-2,9%). Su base annua l'export è invece diminuito del 2,7% in valore e del 5,9% in volume. L'import registra una diminuzione tendenziale del 3,2% in valore, determinata dall'ampia riduzione degli acquisti dall'area Ue (-6,4%), mentre crescono quelli dall'area extra-Ue (+1,4%); in volume, le importazioni si riducono del 2,4%.

ANSA, 16 gennaio 2025



## Speaker della settimana

**EMANUELE ORSINI, Presidente Confindustria**

*"In un solo anno, il costo dell'energia in Italia è cresciuto del 43%, una pazzia, serve fare presto, perché vuol dire perdita di competitività delle nostre imprese e del sistema Paese. Agire ora vuol dire proteggere il nostro presente e costruire un futuro più solido per l'industria e per l'Italia. Siamo pronti a un confronto immediato sul tema energia per correggere il sistema di formazione del prezzo e diversificare le fonti di approvvigionamento".*

22 gennaio 2025

## Il Benessere Equo e Sostenibile in Veneto

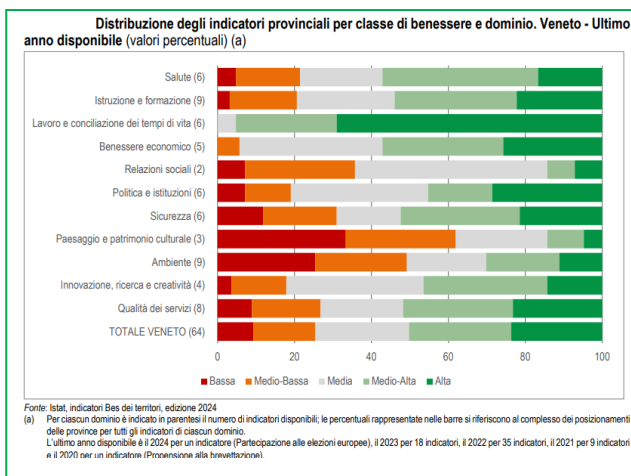
L'Istat diffonde la seconda edizione del report [Best del Veneto](#), che delinea i profili di benessere equo e sostenibile della regione – e delle rispettive province – a partire dalla lettura integrata degli indicatori del Bes dei territori (edizione 2024).

Il report analizza la regione e le sue province evidenziando i divari rispetto all'Italia, i punti di forza e di debolezza, oltre alle evoluzioni recenti.

### Sintesi dei principali risultati

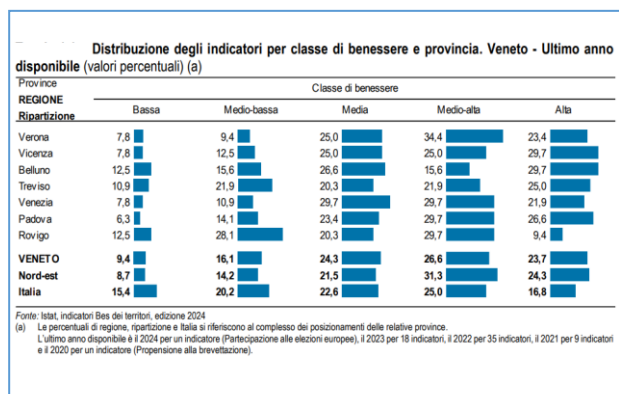
Il Veneto presenta livelli elevati di benessere rispetto al complesso delle province italiane valutate sugli 11 domini del Bes dei territori. Infatti, considerando le distribuzioni di 64 indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile, il **50,3 per cento delle misure colloca le province venete nelle classi di benessere alta e medio-alta** mentre il 25,5 per cento le colloca nelle classi bassa e medio-bassa (gli stessi valori calcolati su tutte le province italiane sono rispettivamente del 41,8 per cento e 35,6 per cento). Nel confronto con le altre regioni del Nord-est il Veneto mostra un profilo simile all'Emilia-Romagna (con il 25,3 per cento di misure provinciali nelle due classi di coda e il 55,4 per cento nelle classi di testa). Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige/Südtirol presentano invece profili migliori, risultando le regioni più favorite anche a livello nazionale.

Dal confronto tra gli 11 domini del Benessere, il quadro più critico per le province venete emerge nel dominio **Ambiente**, con il 49,2 per cento degli indicatori provinciali nelle due classi di coda e soltanto il 30,1 per cento nelle due classi più elevate. Al contrario, i maggiori punti di forza si concentrano nel dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, con la quasi totalità degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta (95,2 per cento) e nessun posizionamento nelle classi di coda. Nel dominio **Benessere economico** nessuna provincia veneta ricade nella classe più bassa, ma la frequenza delle due classi più elevate scende al 57,1 per cento.



Gli indicatori del dominio evidenziano che il Veneto presenta in generale livelli di benessere superiori alla media nazionale, mentre i valori provinciali risultano in alcuni casi inferiori ma in miglioramento rispetto al 2019.

**VERONA** | La provincia di Verona si distingue per la quota maggiore di indicatori nelle due classi di benessere più alte (57,8 per cento) e per la quota minore di indicatori nelle due classi più basse (17,2 per cento). Anche le province di Padova, Vicenza e la città metropolitana di Venezia presentano percentuali consistenti (oltre il 50 per cento) nelle due fasce più elevate. Rovigo è il territorio più sfavorito, con il 39,1 per cento delle misure nelle classi alta e medio-alta (appena il 9,4 per cento nella classe di testa) e il 40,6 per cento nelle classi bassa e medio-bassa.



### Inizio 2025 con energia cara e rischio dazi. Ancora bene i servizi, meglio l'industria, male l'export.

**Spinte contrastanti.** Il 2025 si apre con **prezzi dell'energia in aumento**, che pesano su inflazione e costi delle imprese, e timori di dazi che inciderebbero sull'export, già debole. Ma proseguiranno il calo dei tassi, che alleggerisce le condizioni finanziarie, e l'attuazione del PNRR. Nel 4° trimestre 2024, la dinamica del PIL in Italia è stata fiacca, tra crescita modesta dei servizi e industria ancora in affanno.

**Inflazione su in Europa.** I prezzi al consumo dell'energia sono saliti di +0,1% annuo a dicembre da -6,1% a settembre, portando l'inflazione a +2,4%, da +1,7%, con la core invariata. **In Italia, l'inflazione è stabile a +1,3%:** la core frena (+1,6% da 1,8%), ma i prezzi dell'energia si riducono meno (-2,8%, da -5,5%).

**Tassi: BCE più prudente.** Dopo il taglio dei tassi a dicembre (a 3,00%), la BCE non sembra preoccupata per l'inflazione, ma i mercati ora si aspettano meno ribassi (-0,50% nell'anno, invece di -1,00%). In Italia il BTP sale poco (3,52% a gennaio), con spread sul Bund quasi invariato (+1,08). I tassi bancari sono in calo (4,53% a novembre per le imprese, da 5,48% a inizio 2024). Il credito è in recupero per le famiglie, con prestiti stabilizzati in termini annui (da -0,2% in ottobre), ma è in calo per le imprese (-3,7%).

**Salgono i servizi.** L'indice RTT (CSC-TeamSystem) segnala un **rimbalzo del fatturato dei servizi** a novembre e una crescita acquisita nel 4° trimestre. A dicembre, **il PMI è risalito in area espansiva** (50,7 da 49,2) e anche la fiducia delle imprese del settore è rimbalzata. Quella delle imprese turistiche è ai massimi, anche se la spesa degli stranieri aveva subito in ottobre il primo calo del 2024 (-5,9% annuo).

**Industria: timide luci.** La produzione a novembre (+0,3%) è salita sul mese, seguendo il recupero marginale di ottobre, e ora la variazione acquisita nel 4° trimestre è +0,1% (-0,5% nel 3°, 6 trimestri consecutivi in calo). Il modesto recupero è confermato dalla risalita a dicembre dell'HCOB PMI, ancora su valori recessivi (46,2 da 44,5). L'RTT industria invece indica un 4° trimestre in calo per il fatturato.

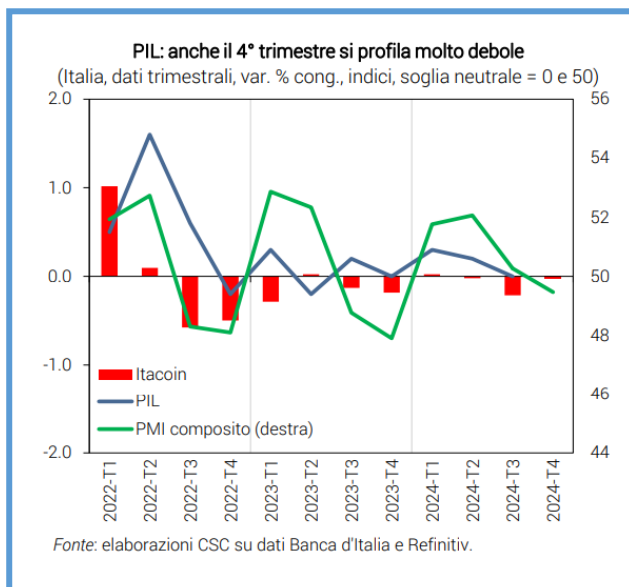
**Investimenti in calo.** A dicembre si rileva una moderata risalita della fiducia delle imprese (95,3, da 93,2). Cala invece la domanda, misurata dagli ordini di beni (saldo a -22,5, da -21,9), sia sul mercato interno che estero. Inoltre, le condizioni di investimento sono peggiorate nel 4° trimestre (-11,3 da -7,7; indagine Banca d'Italia). **Nel complesso, il quadro per gli investimenti resta negativo a fine 2024.**

**Consumi: correzione al ribasso.** Continua a novembre la fase di calo delle vendite al dettaglio (-0,6% in volume), come in ottobre (-1,0% la variazione acquisita nel 4° trimestre); **giù sia i beni alimentari che quelli non alimentari.** Anche la fiducia delle famiglie, in flessione in tutti i mesi del trimestre, conferma la correzione dei consumi, dopo il balzo nel 3° per il parziale rientro del tasso di risparmio (9,2% da 10,0%).

**Quasi fermo il mercato del lavoro.** La crescita degli occupati si è quasi fermata a fine 2024: +0,1% a ottobre-novembre sul 3° trimestre (dopo +0,4%). Parallelamente, **il forte calo di chi cerca lavoro (-6,6%) segnala una minore forza lavoro**, che potrebbe limitare le prospettive di crescita occupazionale futura.

**Export in calo.** L'export italiano di beni resta debole nel 4° trimestre (-0,2% a ottobre-novembre sul 3°). Dinamica negativa nei mercati UE (-0,9%), incluse Germania e Francia. Timido aumento extra-UE (+0,6%): bene in UK e Turchia, male negli USA (-11,0% annuo a novembre) e Cina (-19,2%). Forte il calo per mezzi di trasporto (-17,3%) e tessile-abbigliamento-calzature (-9,0%). **Le prospettive restano deboli**, secondo gli ordini manifatturieri esteri in dicembre, anche per il commercio mondiale. Rilevanti rischi pongono i possibili dazi USA, seconda destinazione dell'export italiano con oltre il 22% dell'extra-UE.

[Leggi il documento completo](#)



# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Terna, boom delle rinnovabili Il 29% in più rispetto al 2023

Consumi elettrici in crescita del 2,2% nel 2024 (+2,8% nel solo mese di dicembre) con le rinnovabili che proseguono la loro corsa in direzione dell'incremento tratteggiato dai piani del governo e che, per la prima volta, superano il 40% di copertura del fabbisogno, pareggiando di fatto il contributo delle fonti fossili. Stando ai numeri diffusi da Terna, **la capacità installata "green" ha toccato i 7.480 megawatt nel 2024, segnando un progresso del 29% sull'anno prima quando il livello si era attestato a 5,8 gigawatt**, ben al di sopra dei 3GW conseguiti nel 2022 e del risultato centrato nell'anno precedente (1 GW). Segno che il Paese ha imboccato la strada dell'accelerazione necessaria per provare a raggiungere i target previsti nell'aggiornamento definitivo del Pniec trasmesso a Bruxelles. Ma l'evidente sprint dovrà comunque fare i conti con il dedalo di norme varate dall'esecutivo e che, secondo gli addetti ai lavori, rischia di complicare il prosieguo del cammino.

Tornando alle rilevazioni del gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia, che fotografa anche il dato sulla potenza installata da fonti rinnovabili, al 31 dicembre l'asticella era pari a 76,6 gigawatt, di cui 37,1 GW di solare e 13 GW di eolico. **Con il risultato che l'obiettivo di nuove installazioni fissato per il quadriennio 2021-2024 dal decreto aree idonee è stato superato di 1.609 gigawatt.**

**Quanto ai consumi**, in rialzo sul 2023, **il dato ammonta a 312,3 miliardi di kilowattora con le fonti alternative che, come detto, hanno toccato il livello più elevato di sempre in termini di copertura, pari al 41,2%** (rispetto al 37,1% del 2023). Un valore sostenuto soprattutto dal contributo positivo della produzione idroelettrica e fotovoltaica. L'incremento dei consumi, chiarisce Terna, è il risultato di variazioni positive in quasi tutto il corso dell'anno, in particolare nei mesi di luglio e agosto, caratterizzati da temperature superiori alla media decennale. E lo stesso trend ha caratterizzato anche l'andamento del fabbisogno a livello territoriale con la domanda che è risultata ovunque in aumento: +2,2% al Nord, +2,3% al Centro e +2,1% al Sud e nelle isole.

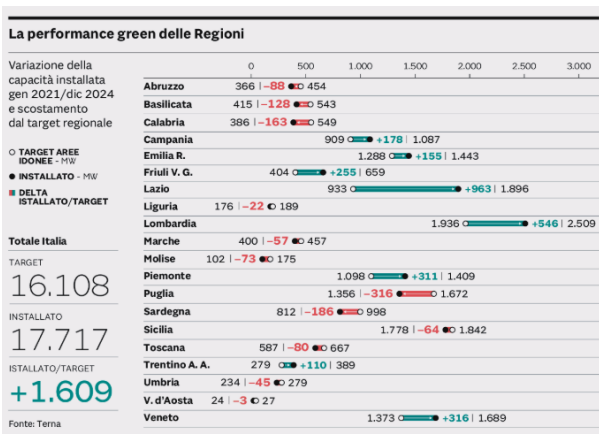
Sul fronte del fabbisogno industriale, la cui performance viene puntualmente rilevata dai report di Terna, **nel 2024 il cosiddetto indice Imcei, che prende in esame la domanda di circa mille imprese "energivore", non ha subito particolari variazioni (-0,3%)**. Nel dettaglio, hanno mostrato un segno positivo i settori del cemento, calce e gesso, cartaria, alimentari e siderurgia, mentre metalli non ferrosi, chimica, mezzi di trasporto e ceramiche e vetrarie presentano una flessione.

Il Sole 24 Ore, 17 gennaio 2025

Guardando, poi, all'offerta, nel 2024 si è registrata una crescita rilevante della produzione rinnovabile (+13,4%) e una lieve flessione del saldo netto con l'estero (-0,5%), come conseguenza di un forte aumento dell'export (+47,9% rispetto al 2023) e di uno più modesto dell'import (+2,4%). Nel mese di dicembre, per la prima volta, in alcune ore l'export elettrico italiano ha superato quota 4mila megawatt confermando il ruolo chiave delle interconnessioni non solo per importare energia a prezzi convenienti ma anche, e sempre più in futuro, per fornire un fondamentale strumento di flessibilità.

Più nel dettaglio, **la domanda di energia elettrica italiana nel 2024 è stata soddisfatta per l'83,7% con produzione nazionale e per la quota restante (16,3%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero**. La produzione nazionale netta (264 miliardi di kilowattora) è in aumento del 2,7% rispetto al 2023 ed è così suddivisa: crescita a due cifre della produzione idroelettrica (+30,4%) e fotovoltaica (+19,3%), che nel 2024 ha raggiunto il record storico arrivando a superare i 36 terawattora. In flessione la fonte eolica (-5,6%) e geotermica (-0,8%). In calo rispetto al 2023 anche la fonte termica (-6,2%): in tale contesto si distingue la forte riduzione della produzione a carbone (-71%), fatta eccezione per Sardegna.

Nel report di Terna è riportato infine lo stato dell'arte degli accumuli, la cui potenza nominale è aumentata di 2.113 megawatt. Nel 2024 si registrano in Italia circa 730mila installazioni che corrispondono a 12.942 megawattora di capacità e 5.565 megawatt di potenza nominale, di cui 1.065 MW utility scale. La crescita della capacità di accumulo è stata guidata per quanto riguarda i piccoli impianti dalle politiche incentivanti di carattere fiscale, per gli impianti utility scale, invece, l'aumento è da ricondurre ai meccanismi di contrattualizzazione a termine previsti dal mercato delle capacità (capacity market).



# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
<b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,8% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,1% (III Trim 24/III Trim 23)	-1,9% (III Trim 2024/III Trim 2023)	-1,5% (Novembre 2024/Novembre 2023)	
<b>EXPORT</b>	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-2,7% (Novembre 2024/Novembre 2023)	
<b>IMPORT</b>	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,2% (Novembre 2024/Novembre 2023)	
<b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,4% (Novembre 2024)
<b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	5,7% (Novembre 2024)
<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	19,2% (Novembre 2024)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
<b>PIL</b>	4,7	0,7	0,8	0,9
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	9,8	0,8	0,6	2,0
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	8,1	7,6	6,5	6,0
<b>Prezzi al consumo</b>	8,1	5,7	1,1	1,8
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	8,1	7,2	3,9	3,1
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	138,3	134,8	136,9	138,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#)

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

## Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)